

Marsala, processato l'ex senatore Pizzo

MARSALA - È iniziato ieri, davanti al Tribunale di Marsala, il processo a undici persone, tutte di Marsala, coinvolte il 29 aprile del 2004, nell'operazione antimafia "Peronospera II". Tra gli imputati anche l'ex senatore socialista Pietro Pizzo, accusato di voto di scambio "politico - mafioso". Secondo quanto emerso nel corso delle indagini, che sono state coordinate dai sostituti della Dda di Palermo Massimo Russo e Roberto Piscitello, l'ex parlamentare marsalese, nel 2001, avrebbe versato alla locale famiglia mafiosa 100 milioni di lire in cambio di un "aiuto elettorale" in favore del figlio Francesco, candidato all'Assemblea Regionale Siciliana, che non fu eletto. Il giovane sarebbe stato però all'oscuro di tutto, tanto che la sua posizione è stata archiviata. Quando Pizzo fu arrestato era presidente del Consiglio comunale, carica da cui fu costretto a dimettersi. Non si dimise, però, da consigliere comunale. A parte l'ex senatore Pizzo, ieri presente in aula, gli altri imputati sono accusati, a vario titolo, di estorsione, incendio, intestazione fittizia di beni e traffico di droga. Sono i fratelli Giacomo e Tommaso Amato, indicati come il braccio armato della cellula marsalese di Cosa Nostra capeggiata da Natale Bonafede, Michele e Francesco Piccione, padre e figlio, Pietro Centone, Luigi Scoma, Gaspare Genna, Giuseppe Tumbarello, Nicolò Prínzivali e Giuseppe Marino. Quest'ultimo, impiegato presso l'Ausl, è accusato di aver fatto da basista nel furto della cassaforte del poliambulatorio ex Inam di Marsala. Per questo episodio l'Ausi 9 di Trapani si è costituita parte civile, andando ad affiancare il Comune e l'Associazione Antiracket di Marsala. Non si sono, invece, costituiti parte civile, nonostante chiamate in causa in qualità di «parti offese»; la Provincia di Trapani, l'Ars e la Giunta di governo regionale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS